

**INTERPELLANZA URGENTE**

al Ministro per le Telecomunicazioni On. Maurizio Gasparri

Premesso che:

il Digitale Terrestre (DVB-T) è un innovativo sistema di diffusione del segnale televisivo in formato digitale, grazie al quale si possono ricevere i programmi digitali attraverso la normale antenna televisiva;

per facilitare la diffusione della TV digitale terrestre, il Governo, con Legge Finanziaria 2004 eroga, a partire dal 1° gennaio 2004, un contributo di 150 euro agli abbonati TV in regola con il pagamento del canone 2004 (con il contributo di 150 euro, ne bastano per ora 49 per portarsi a casa il ricevitore interattivo più economico);

il numero dei decoder che possono usufruire del contributo statale è di circa 700.000 che andranno ai primi 700.000 acquirenti, è così è scattata una corsa all'accaparramento: nelle prime due settimane di finanziamenti pubblici, ne sono stati venduti 35mila e molti di più si sono prenotati. Eppure oggi soltanto un italiano su due potrebbe ricevere qualche canale in questo formato;

il contributo statale non può essere corrisposto più di una volta per ciascun cliente e non può superare in alcun caso il prezzo di vendita. La sovvenzione vale soltanto per un decoder a famiglia (quindi per il secondo e terzo televisore di casa, l'apparecchio è da acquistare a prezzo pieno);

nella realtà, abbiamo quattro operatori che trasmettono finora venti canali: oltre ai sette nazionali, ci sono due nuove reti (Raidoc dedicato a cultura e spettacoli e Rai Utile) e alcune di quelle che finora erano visibili solo via satellite come Bbc World e Coming Soon. Ma attenzione: solo a Genova, Roma e Palermo si prendono tutti e venti. E si contano sulle dita delle mani anche le città «illuminate» da tre dei quattro bouquet: sono Milano, Torino, Napoli, Firenze, Bologna, Venezia, Ancona e Catanzaro;

in commercio si trovano svariati decoder per la ricezione della tv digitale terrestre e, purtroppo, è impossibile per il consumatore comprendere le differenze tecniche esistenti, provocando, così un incauto acquisto;

la nuova tv promette più canali e una migliore qualità audio e video ma anche la possibilità di esplorare nuove frontiere per l'intrattenimento ma, se non si raggiunge la soglia di ricezione non si vede nulla, il digitale terrestre infatti è un sistema on/off: o si vede bene o non si vede per niente;

inoltre, per vedere la nuova tv non basta che il segnale ci sia, occorre anche riuscire a catturarlo. E qui entra in gioco l'antenna. Quella della vecchia tv a volte può non funzionare subito: allora occorre un adeguamento. Il che comporta un'ulteriore spesa, dopo quella del decoder (si viaggia dai 100 euro in su);

attualmente gli spot pubblicitari sulla tv digitale terrestre “nascondono” agli utenti informazioni che essi invece hanno tutti i diritti di conoscere e tre in particolare sono le informazioni che gli spot pubblicitari omettono:

1. che il digitale terrestre è in fase sperimentale fino al mese di luglio 2005
2. che i decoder non sono tutti uguali; non tutti infatti permettono di sfruttare appieno tutte le potenzialità della nuova tecnologia (interattività). Si rende quindi necessario specificare sulle confezioni dei decoder l'idoneità del prodotto all'interattività o alla sola visione dei canali
3. che non sempre è possibile ricevere i multiplex digitali, perché le frequenze sono assegnate “a macchia di leopardo” e differiscono da zona a zona, in virtù dell'attuale fase di sperimentazione;

a breve arriveranno ricevitori dotati di modem a banda larga (Adsl), in grado di ricevere e trasmettere dati più velocemente. Sul mercato sono attesi anche i set-top-box con un alloggiamento per la carta Sim come quella dei cellulari Gsm/Gprs, che consentono di spostare l'apparecchiatura: ad esempio nella seconda casa o sul camper;

in futuro, il ricevitore sarà incorporato direttamente nel televisore;

### **Tutto ciò premesso si interroga il Ministro competente per chiedere:**

se innanzitutto è a conoscenza che tutti i messaggi pubblicitari attualmente diffusi sia in televisione che sulla carta stampata non informano dell'attuale fase sperimentale in corso, facendo credere che la televisione digitale terrestre sia già una realtà operante in modo ottimale e che la decisione di utilizzarla al meglio dipenda solo dalla volontà del consumatore di dotarsi o meno del necessario ricevitore;

come intende intervenire per evitare che il consumatore sia ancora una volta penalizzato, perché, con la soglia dei 700.000 decoder ammessi a finanziamento, l'utente è invogliato a comprare subito un decoder digitale terrestre e, solo dopo l'acquisto – nella maggior parte dei casi - si accorge che non funziona, perché il segnale è assente o perché l'impianto non è idoneo, costringendo l'utente a ricorrere ai ripari chiamando un tecnico abilitato e sborsando – magari inutilmente – del denaro;

come intende intervenire per portare a conoscenza dell'utente che quella attuale è una fase sperimentale e che deve accettare tutte le conseguenze che un esperimento comporta, infatti le omissioni in corso provocano forti delusioni nel consumatore, che dopo aver collegato il decoder digitale terrestre alla propria antenna si accorge o di non poter vedere nulla o di avere dei doppioni dei programmi già in uso;

come intende intervenire per chiarire agli utenti quali sono i sistemi operativi idonei all'interattività e all'utilizzo dei servizi sociali, facendo per esempio chiarezza, sul più diffuso sistema denominato MHP, per evitare quanto accaduto con il digitale satellitare che ha introdotto tanti sistemi operativi proprietari incompatibili fra loro (seca, irdeto, nds, etc.);

quali provvedimenti intende assumere alla luce dell'entrata in vigore delle modifiche al codice civile in merito alla "garanzia e la conformità dei beni", per prevede che la pubblicità e le informazioni fornite al consumatore siano parte integrante del contratto, e fondamentali per valutare la conformità del prodotto.

 On. Luigi Olivieri